



REGIONE UMBRIA

GIUNTA REGIONALE

Servizio di valutazione relativo a programmi e azioni cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo (POR FSE 2014 – 2020)

CIG 7929278733

CUP I94I19000000009

RTI

ECOTER – ESA - EVALUE

Rapporto di Placement relativo agli interventi finanziati nella annualità 2020 e 2021

dicembre 2022

1. Significato, obiettivi e tecniche per l'analisi del placement

Secondo ISFOL (oggi INAPP) il termine *placement* indica il “posizionamento”, rispetto al mercato del lavoro, di coloro che hanno beneficiato di interventi di politiche dedicate allo sviluppo delle risorse umane e all'occupabilità. In questo senso le **analisi di placement** mirano a verificare, a una certa distanza dalla conclusione (6 mesi ma risulta interessante anche l'analisi a 12 mesi) dell'intervento formativo o non formativo, qual è stato l'esito occupazionale. Vengono rilevati, in altre parole, la condizione occupazionale e i tempi di inserimento, le eventuali caratteristiche dell'inserimento lavorativo, come il tipo di contratto, la posizione professionale e la retribuzione nonché le motivazioni, le abilità, il background familiare, comportamenti dei beneficiari, etc.”.

Le indagini di *placement* contribuiscono dunque a scoprire se, quanto e come funzionano gli **interventi di politica attiva del lavoro**. In particolare, quante possibilità in più di inserirsi nel mondo del lavoro ha un soggetto che partecipa a un corso regionale sovvenzionato dal Fondo sociale europeo (FSE) - principale canale di finanziamento di interventi a favore dell'occupazione - rispetto a chi non vi accede.

Per rispondere a tali quesiti è necessario:

- acquisire **informazioni sul percorso formativo-professionale dei soggetti raggiunti dagli interventi di politica attiva** in un determinato periodo di tempo. Tali informazioni vengono riprese generalmente dai sistemi di Monitoraggio propri dei Programmi di FSE e, quindi, dalle banche dati tenute dalle AdG; le suddette informazioni vengono raccolte a livello dell'universo dei partecipanti agli interventi di politica attiva del lavoro o per un campione statisticamente significativo degli stessi;
- acquisire le **informazioni sugli eventuali inserimenti professionali di un campione di partecipanti agli interventi di politica attiva del lavoro e di un campione di controllo**, ad esempio soggetti che pur avendo presentato domanda di partecipazione e avendo tutti i requisiti necessari, non hanno partecipato all'intervento. Tali informazioni vengono rilevate con due tecniche alternative: a) attraverso indagini di campo ovvero somministrazione di questionari, generalmente, attraverso metodologie CATI; b) attraverso l'utilizzo di banche dati che raccolgono le “Comunicazioni Obbligatorie” sugli inserimenti e le cessazioni lavorative;
- elaborare ed **esaminare i risultati ottenuti anche in termini di confronto tra il campione principale ed il campione di controllo**. Tali analisi si basano su metodi qualitativi capaci di spiegare le logiche per cui dall'erogazione dell'intervento si sono realizzati i risultati osservati, evidenziando gli aspetti determinanti e le principali criticità legate alla misura di politica attiva del lavoro. Opportunità, vincoli, risorse, fattori comportamentali e di contesto sono variabili che determinano modificazioni degli effetti e/o riduzioni dell'intensità degli effetti analizzati. Questo tipo di analisi basata sulla teoria del cambiamento esplicita la catena causale che dagli input, rappresentati dagli interventi concessi, conduce agli effetti sulle imprese e sui territori, in termini di ricadute positive e negative.

Come altre azioni di ricerca, inserite nelle attività di *valutazione*, *obiettivo delle analisi di Placement* è quello di analizzare se un'azione intrapresa per un interesse collettivo abbia ottenuto o meno gli effetti desiderati, ovvero altri scopi e se tali effetti si siano verificati proprio a causa dell'azione intrapresa¹.

Proprio per quest'ultimo motivo le attività di rilevazione e di analisi descrittiva degli esiti di Placement devono essere corredate da analisi quantitative, basate su tecniche controfattuali, che siano in grado di estrapolare gli effetti netti dagli effetti lordi o, in altre parole, di eliminare dagli effetti lordi gli effetti di inerzia e di sostituzione.

¹ In base all'articolazione dell'analisi, il valutatore sarà in grado di proporre possibili modifiche al programma di intervento. In questo senso, la valutazione rende le scelte dei decisori politici più consapevoli, fornendo informazioni non solo sull'opportunità di un'azione in un programma di politiche, ma anche sull'efficacia del programma stesso.

Tali scopi ulteriori comportano:

- l'identificazione di modelli statistici utili per l'enucleazione di effetti endogeni ed esogeni quali: 1) Matching difference in differences; 2) Regression Discontinuity; 3) Shift – Share Analysis;
- sulla base dei campioni di cittadini trattati e non trattati, stima dei modelli controfattuali selezionati per la valutazione degli impatti degli interventi in termini di differenze delle performance occupazionali tra i soggetti trattati e soggetti “non trattati” aventi caratteristiche omogenee.

2. Le decisioni circa le modalità di implementazione dell'esercizio di placement per le annualità 2020 e 2021

Il primo Rapporto di Valutazione Intermedia del Programma ha incluso un'analisi di placement per le prime cinque annualità del POR dal 2014 al 2018 compresi. Il capitolato d'oneri richiedeva inoltre, con l'Aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedia, un ulteriore esercizio di placement che ha riguardato, nello specifico gli interventi ed i destinatari dell'annualità 2019. Infine, il RTI Ecoter-ESA-Evalue, ha proposto nell'offerta tecnica quale servizio aggiuntivo un terzo esercizio di placement che viene trasmesso all'Amministrazione in un Rapporto distinto dall'Aggiornamento della valutazione intermedia – si tratta proprio del presente Rapporto - e riguarda appunto le annualità 2020 e 2021.

Anche per questo terzo esercizio, si è stabilito di ricorrere ad un'analisi di placement di tipo amministrativo che utilizzasse i dati delle “Comunicazioni obbligatorie” e quelli degli “Stati Occupazionali” anziché le consuete rilevazioni CATI, solitamente portate avanti dalle società che compongono il RTI. Tale metodologia consente di evitare eventuali “bias” dovuti all'imprecisione delle risposte delle persone che compongono il campione.

Ai fini della realizzazione degli esercizi di placement “2019” e “2020-2021” è stata necessaria una seconda interrogazione del Sistema Informativo della Regione Umbria – SIRU – (la prima era stata effettuata nel 2020) per poter disporre degli interventi formativi e dei partecipanti agli stessi, anche per le ultime annualità del Programma. Sulla base di questa seconda interrogazione del SIRU sono stati definiti i campioni per gli esercizi di placement “2019” e “2020-2021”. Ciò con riferimento ai campioni “principale” (coloro che hanno beneficiato degli interventi) e “di controllo” (quelli che non hanno beneficiato degli interventi)².

Il seguito di questo capitolo è così organizzato:

- Nel paragrafo 3, vengono descritte le elaborazioni effettuate sul SIRU per pervenire alla definizione di un universo di riferimento per l'analisi;
- Nel paragrafo 4, la quantificazione della numerosità del campione principale e del campione di controllo per le due categorie di intervento;
- Nel paragrafo 5, l'analisi descrittiva degli esiti dell'indagine di placement a 6 mesi.

3. Le elaborazioni sul SIRU per la definizione di un universo di riferimento e dei campioni “principale” e “di controllo”

Anche con la seconda estrazione da SIRU, la banca dati trasmessa al valutatore indipendente risultava suddivisa in otto diverse tavole: 1) progetti; 2) classificazione progetti; 3) Piani finanziari; 4) Impegni; 5) Liquidazioni; 6) DDR; 7) Attività; 8) Partecipanti.

Al fine di identificare l'universo dei partecipanti ai corsi e alle attività sviluppati nei periodi 2019 e 2020-2021, dal momento che la tavola “08 partecipanti” non conteneva tutte le informazioni necessarie, è stato necessario associare la tavola citata con la tavola “07 attività”.

² Relativamente alla definizione del campione di controllo sono possibili alcune strategie alternative, che verranno brevemente richiamate nei paragrafi che seguono.

Anche in questo caso l'Ingegnere La Camera, opportunamente inserito nel Gruppo di Lavoro, ha effettuato l'associazione delle due tavole mettendo in "join" i codici progetto ed i codici corso.

Una volta ottenuto questo file comprensivo di tutti i progetti, tutte le attività e tutti i beneficiari degli interventi finanziati nell'ambito del POR FSE Umbria 2014-2020, si è proceduto alla **eliminazione di tutti i record non funzionali con l'esercizio di placement programmato**. In particolare, sono state eliminate tutte le attività (ed i relativi partecipanti):

1. Avviate dopo prima del 2019;
2. Che non riportavano date di avvio;
3. Concluse dopo il mese di settembre 2021 (altrimenti non poteva essere calcolato il tasso di inserimento ad un anno dal termine dell'attività);
4. Che non riportavano la data di conclusione;
5. Che non prevedevano partecipanti;
6. Che prevedevano, contemporaneamente, zero ore di formazione, zero ore di work experience, zero ore di laboratorio, zero ore di FAD;
7. Sono state mantenute, invece, nella banca dati le attività revocate o oggetto di rinuncia: ciò in quanto i soggetti inizialmente iscritti ma che a seguito della revoca/rinuncia non hanno potuto partecipare alle azioni formative, sono stati utilizzati per allargare il campione di controllo. A tale proposito si veda quanto indicato nel seguito.

L'operazione appena descritta al punto precedente ha permesso di identificare **780 partecipanti** ad attività di orientamento, formazione e tirocinio (oltre a quelle non definite) nelle annualità **2020 - 2021**.

Mentre nei due esercizi precedenti si era effettuata una distinzione preliminare tra attività formative e tirocini, in questo caso l'universo delle attività e dei relativi partecipanti che è stato possibile identificare nella banca dati SIRU per le annualità 2020 e 2021, consiste di soli partecipanti ad attività formative.

4.1 Metodologie per il corretto dimensionamento del campione

Al fine di massimizzare i risultati per la committenza, occorre identificare una dimensione campionaria capace di conciliare la precisione dell'indagine con l'efficienza della stessa; un costo minore delle attività di rilevazione di ciascuna singola indagine permette, infatti, di incrementare il numero delle stesse, migliorando, conseguentemente, il valore della attività di valutazione.

Le due esigenze (precisione ed efficienza) possono essere contemporaneamente soddisfatte scegliendo un piano di campionamento che a parità di costo e di numerosità campionaria fornisca degli stimatori più efficienti; ciò si verifica, ad esempio, quando è possibile scegliere tra un campionamento stratificato ed un campionamento semplice.

Per garantire una maggiore rappresentatività del campione e una maggiore efficienza delle stime, è stato progettato un disegno di campionamento casuale stratificato, di cui si parlerà in maniera più approfondita nel prossimo paragrafo, in cui l'allocazione negli strati è proporzionale. Per selezionare un campione stratificato proporzionale si trae una eguale frazione di unità da ogni strato; quell'unica frazione di campionamento è allora pari alla probabilità che il campione comprenda una qualsiasi unità della popolazione.

Box Tecnico 1: Formula per la determinazione della numerosità del campione nel generico strato N_h

Ossia, posto h il generico strato, N la numerosità della popolazione, n la numerosità del campione, N_h la numerosità della popolazione nel generico strato h e n_h la numerosità del campione nel generico strato h , vale la seguente relazione:

$$f_h = \frac{n_h}{N_h} = f = \frac{n}{N}$$

da cui si ricava che la numerosità del campione estratto dallo strato h è data da:

$$n_h = \frac{nN_h}{N} = nW_h$$

dove W_h , frazione di unità che appartengono allo strato h rispetto al totale della popolazione, è il "peso" dello strato: il campione selezionato in questo modo è auto-ponderante.

Box Tecnico 2: Formula per la determinazione della numerosità del campione n

Una volta progettata l'allocazione del campione negli strati, non ci resta che calcolare la numerosità del campione n . Di seguito si presenta la dimostrazione volta alla determinazione della numerosità campionaria per un prefissato livello di errore ammesso. Si consideri un'urna in cui siano N palline, k delle quali contrassegnate con 1 e le altre $N-k$ con 0. Posto: $p=k/N$, la probabilità di estrarre una sola pallina numerata 1 è p , mentre è q ossia $(1-k/N)$, la probabilità di estrarre una pallina contrassegnata 0. Valore medio e varianza del risultato sono rispettivamente:

$$E(x) = 1p + 0q = p$$

$$\sigma_x^2 = (1-p)^2 p + (0-p)^2 q = pq$$

Se la pallina non viene reinserita nell'urna (estrazione senza ripetizione), si dimostra che il valore medio degli n risultati è ancora p , mentre la varianza è data da:

$$\sigma_x^2 = \frac{N-n}{N-1} \frac{pq}{n}$$

Se n è superiore a 30 unità (e nel nostro caso lo è) e per p non molto vicino a 0 oppure a 1 (ipotizziamo il caso in cui sia equidistante da 0 e 1 e quindi ci sia la massima variabilità, ossia sia pari a 0,5), si può affermare che nel 95,5% dei casi la determinazione campionaria p_c non sarà esterna all'intervallo:

$$p \pm 2 \sqrt{\frac{N-n}{N-1}} \sqrt{\frac{pq}{n}}$$

In sostanza, a questo punto, si può osservare che non solo nell'universo dei campioni possibili di numerosità pari ad n , estratti senza ripetizione dal collettivo di riferimento, il valore medio delle determinazioni p_c corrisponde al valore p del predetto collettivo, ma anche che è possibile individuare un intervallo intorno a p nell'interno del quale cadrà una determinazione p_c , ad un livello prefissato P di probabilità.

Quindi, posto $P=0,955$, $p=0,5$ e quindi $q=0,5$, si può affermare che il massimo valore che la numerosità campionaria può assumere è pari alla seguente espressione:

$$\max n = \frac{N}{(N-1)g^2 + 1}$$

dove g , l'errore massimo che si è disposti ad accettare in termini di scarto tra la frequenza relativa che si ricaverà tramite il campionamento e quella effettiva incognita, con una probabilità P , che si ricava dalle tavole dell'integrale della curva normale, si esprime nel modo seguente:

$$g = k \sqrt{\frac{N-n}{N-1}} \sqrt{\frac{pq}{n}}$$

4.2 Determinazione della dimensione campionaria per le indagini relative alla popolazione

Per quanto riguarda i partecipanti agli interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020, ai fini della rappresentatività dell'analisi, il campione deve essere sufficientemente grande per minimizzare l'errore campionario e devono entrare a far parte del campione partecipanti di iniziative formative diversi e con diverse caratteristiche anagrafiche.

Veniamo allora alla determinazione della nostra numerosità campionaria: considerato un **errore massimo ammesso pari al 5% (=0,05)** ed una numerosità dell'universo dei partecipanti alle azioni formative 2020-2021 pari a 780 elementi, il campione verrà determinato come nella formula presentata qui di seguito.

$$\max n = \frac{780}{(780-1)0,05^2+1} = 265$$

Qualora, invece, considerassimo un **errore massimo ammesso pari al 10%**, la numerosità campionaria si ridurrebbe di conseguenza, come indicato nella formula che segue.

$$\max n = \frac{780}{(780-1)0,10^2+1} = 89$$

La numerosità del campione dovrà essere quindi compresa tra 98 e 370 elementi.

Tali unità saranno allocate negli strati rispettando il principio di proporzionalità degli stessi e quindi il peso che hanno rispetto alla numerosità dell'intero collettivo.

4.3 Modalità di campionamento: Il disegno casuale stratificato

La stratificazione è il procedimento più diretto che permette di aumentare l'efficienza di un piano di campionamento in quanto consente di diminuire l'ordine di grandezza dell'errore di campionamento senza aumentare la numerosità campionaria.

La stratificazione si rende possibile con l'ausilio di informazioni supplementari circa uno o più caratteri della popolazione, cioè circa la struttura della stessa.

La determinazione degli strati deve essere tale per cui data la numerosità complessiva del campione i diversi strati devono risultare popolati. In altre parole, dati campioni composti da circa 400 unità se si identificasse un numero eccessivo di strati alcuni di questi risulterebbero vuoti (si veda anche il Box tecnico n. 3 alla pagina successiva).

Box Tecnico 3: Tecniche di stratificazione

La stratificazione permette, mediante scelta ragionata, di suddividere la popolazione in un certo numero di strati il più possibile omogenei nel senso che ciascuno strato presenta una variabilità più bassa del carattere considerato. La popolazione P costituita da N unità viene suddivisa in un insieme di L sottopopolazioni o strati ciascuno meno eterogeneo della popolazione complessiva: in altre parole, le unità statistiche che compongono gli strati devono risultare il più possibile omogenee all'interno dello strato e il più possibile disomogenee tra gli strati.

Da ogni strato si estrae un campione casuale semplice; si hanno perciò tanti campioni semplici quanti sono gli strati. Tali campioni sono indipendenti fra loro e possono avere dimensioni campionarie differenti.

La stratificazione, per il modo in cui viene effettuata, permette di ottenere un miglioramento delle stime a parità di numerosità campionaria oppure di contenere la numerosità del campione a parità di efficienza. Un ulteriore vantaggio che si riscontra nel campionamento casuale stratificato consiste nella possibilità di analizzare, con differente precisione, i diversi strati e, attraverso l'operazione di *oversampling*, aumentare la numerosità campionaria di quegli strati per cui si vogliono approfondire le conoscenze e le specificità o di *undersampling* per l'operazione contraria.

Una volta conosciuta e studiata la lista di partenza si procederà nel modo seguente. Se le deviazioni standard degli L strati non si differenziano molto tra di loro, affinché la stratificazione possa migliorare l'efficienza del piano di campionamento, occorrerà procedere al campionamento a frazione di sondaggio costante (o ad allocazione proporzionale), ad un campionamento, cioè in cui i campioni estratti in ogni strato risultino proporzionali alle rispettive popolazioni: in tal caso si avrà un piano auto-ponderante. Nel caso, invece, in cui ci siano differenze notevoli tra le deviazioni standard degli L strati, affinché la stratificazione migliori l'efficienza del piano, occorrerà procedere al campionamento a frazione di sondaggio variabile (o ad allocazione ottima) che permette di ridurre la numerosità dei campioni degli strati più omogenei e di aumentare quella degli strati meno omogenei.

In conclusione, per massimizzare l'efficienza delle stime, si dovrebbe disporre di strati tali che le medie di strato presentino la massima variabilità e le varianze di ciascuno strato presentino la minima variabilità.

4.4 L'estrazione del campione

Per le annualità 2020 e 2021, l'universo di riferimento dei partecipanti è stato organizzato in una banca dati disposta per strati omogenei in funzione di determinate caratteristiche dei partecipanti stessi. L'universo dei partecipanti su descritto è stato organizzato secondo 4 variabili: la tipologia di intervento (formazione o tirocinio), il sesso dei partecipanti (ottenendo in tal modo una stratificazione dell'universo in 4 strati (due modalità di intervento x 2 generi). Ciascuno di questi 4 strati è stato organizzato, poi, attraverso le variabili classe di età (6 modalità) e titolo di studio (5 modalità). L'universo risulta quindi organizzato in 120 strati. All'interno di questi 120 strati i dati sono stati organizzati per codice fiscale.

A questo punto, risulta particolarmente efficiente utilizzare un campionamento sistematico che consiste nello scegliere casualmente un'unità dell'universo e, quindi, nell'individuare tutte le altre unità del campione tramite una selezione che segue un modulo fisso. L'universo dei soggetti trattati è costituito, come ampiamente riportato, di 780 elementi; al fine di estrarre un campione superiore a 265 elementi (che determinerebbe un errore massimo ammesso 5%) si può pensare di comporre il campione complessivo dato da circa 190 elementi del campione principale e altrettanti elementi per il campione di controllo. Per quanto riguarda il campione principale occorre calcolare il modulo fisso (o cadenza di estrazione) pari a N/n (la numerosità dell'universo fratto la numerosità campionaria); un modulo fisso pari a 4 ha restituito un campione principale pari a 195 elementi³. Per il campione di controllo l'universo è stato definito aggiungendo ai destinatari che si sono ritirati dagli interventi e a quelli che non hanno superato la soglia minima di ore di partecipazione anche tutti i destinatari degli interventi mai partiti per revoca o rinuncia. Tale operazione ha reso possibile di arrivare facilmente ad un campione di controllo delle stesse dimensioni di quello principale (più precisamente 194 elementi). Il campione complessivo consta, quindi, di 389 elementi.

A seguito del match, per gli elementi campionari, delle variabili relative agli interventi formativi contenute nel SIRU e degli esiti formativi contenuti dalle banche dati "Comunicazioni Obbligatorie" e "Stati occupazionali", gli elementi campionari si sono ridotti a 368 (179 elementi del campione principale e 189 del campione di controllo).

La tavola 4.A che segue che riporta tutte le 53 variabili (contenute nella banca dati regionale SIRU) rilevanti ai fini dell'analisi di placement.

³ Dal momento che la scelta della prima unità (o termine iniziale r) condiziona l'intero campione, il termine iniziale è stato estratto con metodo casuale nell'intervallo 1-6 (dove 6, come già visto, è il modulo fisso che abbiamo scelto).

Tavola 4.A: Variabili per la stratificazione del campione

N°	Variabile	N. modalità	Note
1	Codice progetto		
2	Codice corso		
3	Titolo		
4	Settore	17	Ulteriormente aggregabili
5	Stato progetto	1	
6	Indirizzo		
7	Sede attività – Comune		
8	e-mail ente formativo		
9	Telefono ente formativo		
10	Cellulare ente formativo		
11	Numero annualità		
12	Indice annualità		
13	Data avvio	4	
14	Data conclusione		
15	Partecipanti (SI/NO)		
16	N° partecipanti	6	Solo per la formazione
17	Attività formative (SI/NO)	2	
18	Codice modalità formativa	6	
19	Descrizione modalità formativa	6	
20	Contenuto formativo (codice)	59	Molte modalità difficilmente aggregabili, molti null
21	Descr. contenuto formativo	59	
22	Codice attestazione	7	
23	Descrizione attestazione	7	
24	Codice qualifica	46	Su formazione molte qualifiche difficile aggreg.; su tirocini tutti null
25	Descrizione qualifica	46	
26	Durata aula		
27	Durata laboratorio		
28	Durata work experience	9	Solo per i tirocini
29	Durata FAD		
29b	Durata totale	8	Solo per la formazione
30	Cognome		
31	Nome		
32	Codice fiscale		
33	Sesso	2	
34	Data di nascita	10	Ulteriormente riaggregabili
35	Comune di nascita		
36	Provincia di nascita		
37	e-mail partecipante		
38	Cellulare partecipante		
39	Telefono partecipante		
40	Codice cittadinanza	3	Poco utile: tutti italiani
41	Cittadinanza		
42	Codice titolo di studio	10	
43	Titolo di studio		
44	Codice condizione MdL	2	Disoccupato, in cerca di prima occupazione
45	Condizione MdL		
46	Codice durata ricerca	4	
47	Durata ricerca		
48	Codice vulnerabilità	11	
49	Vulnerabilità		
50	Data ingresso		
51	Data Uscita		
52	Stato partecipante	3	
53	Ore frequenza		

5. I risultati dell'indagine: gli effetti lordi

Tab. 5.1: Tassi di occupazione a 6 mesi per priorità

Campione principale

	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Priorità 8.1	32	52	38,10%	84
Priorità 8.2	3	2	60,00%	5
Priorità 9.4	0	0	0,00%	0
Priorità 10.1	3	7	30,00%	10
Priorità 10.2	9	14	39,13%	23
Priorità 10.3	1	0	100,00%	1
Totale	48	75	39,02%	123

Campione di controllo

	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Priorità 8.1				
Priorità 8.2				
Priorità 9.4				
Priorità 10.1				
Priorità 10.2				
Priorità 10.3				
Totale	77	79	49,36%	156

Prima di commentare i risultati ottenuti attraverso questo esercizio di Placement, occorre osservare che la banca dati "Comunicazioni Obbligatorie, per 89 elementi campionari, non ha consentito di rilevare informazioni sufficienti per comprendere se gli elementi stessi fossero occupati a sei mesi dal termine degli interventi formativi a cui questi avevano partecipato (o avrebbero dovuto partecipare nel caso del campione di controllo). Tali mancanze informative hanno riguardato 56 elementi del campione principale e 33 elementi del campione di controllo: i risultati analizzati riguardano, quindi, 123 elementi del campione principale e 156 elementi del campione di controllo.

Qualora la Regione lo ritenga utile, è tuttavia, possibile provare a recuperare alcuni di questi dati mancanti attraverso la Banca Dati "Stati occupazionali".

Le differenze nei risultati del Placement 2020 – 2021 con i due esercizi precedenti sono notevolissime; occorre, tuttavia, considerare le performance così differenti alla luce del mutato contesto di riferimento: gli anni 2020 e 2021 sono, infatti, quelli maggiormente funestati dalla pandemia e del conseguente lockdown. In questo modo, il tasso di occupazione per coloro che hanno beneficiato delle politiche attive regionali passa dall'82% circa del 2019 al 39% dei due anni successivi. Tale riduzione si avverte anche per il campione di controllo anche se con differenze meno eclatanti: il tasso di occupazione passa dal 72,5% del 2019 al 49,4% degli anni 2020 e 2021.

Ciò che dovrebbe sorprendere maggiormente è il differenziale (ben 10 punti percentuali) a favore di coloro che non hanno frequentato le attività formative rispetto ai partecipanti alle iniziative di FSE. Tale contro-risultato può dipendere dal fatto che coloro che non hanno frequentato i corsi possono aver inseguito opportunità lavorative in settori o segmenti a rapido sviluppo come conseguenza di "nuovi mercati" creati dal lockdown.

Concentrandoci sui risultati del campione principale, appare difficile verificare performance diverse per gli interventi finanziati sui diversi obiettivi specifici. In effetti, gli obiettivi 8.1 e 10.2 che raggruppano la maggior parte degli elementi campionari mostrano tassi occupazionali vicini a quelli totali mentre gli obiettivi che mostrano performance più elevate riguardano numeri di casi piuttosto modesti che rischiano di non essere significativi.

Tab. 5.2: Tassi di occupazione a 6 mesi per genere

Campione principale				
	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Femmine	17	30	36,17%	47
Maschi	31	45	40,79%	76
Totale	48	75	39,02%	123

Campione di controllo				
	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Femmine	32	42	43,24%	74
Maschi	45	37	54,88%	82
Totale	77	79	49,36%	156

L'analisi della Tabella 5.2 evidenzia, in primis, tassi occupazionali più elevati per gli uomini piuttosto che per le donne; inoltre, le performance occupazionali di coloro che non hanno preso parte alle iniziative di FSE sono migliori, per entrambi i generi, rispetto ai partecipanti alle attività formative. Tuttavia, occorre notare come la frequenza agli interventi di politica attiva del lavoro varati dalla Regione riduce il differenziale occupazionale tra gli uomini e le donne (11 punti e mezzo per il campione di controllo e 4 punti e mezzo per il campione principale).

Tab. 5.4: Tassi di occupazione a 6 mesi per classe di età

Campione principale				
Classi di età	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
A: - 19 e 364gg	4	17	19,05%	21
B: 20 – 24 e 364gg	14	24	36,84%	38
C: 25 – 29 e 364gg	14	8	63,64%	22
D: 30 – 34 e 364 gg	6	6	50,00%	12
E: 35 – 44 e 364gg	4	11	26,67%	15
F: 45 -	6	9	40,00%	15
Totale	48	75	39,02%	123

Campione di controllo				
Classi di età	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
A: - 19 e 364gg	9	11	45,00%	20
B: 20 – 24 e 364gg	16	19	45,71%	35
C: 25 – 29 e 364gg	12	15	44,44%	27
D: 30 – 34 e 364 gg	5	8	38,46%	13
E: 35 – 44 e 364gg	22	19	53,66%	41
F: 45 -	13	7	65,00%	20
Totale	77	79	49,36%	156

La Tabella 5.4 fornisce elementi di analisi più interessanti rispetto alle tabelle precedenti. In questo caso, infatti, le differenze di performance tra i due campioni vengono ben rappresentate per le diverse classi di età.

In effetti, mentre i soggetti che non hanno partecipato alle iniziative formative mostrano tassi di occupazione medio alti (intorno al 45%) per le due classi di età più giovani e tassi elevati per le due classi di età più avanzate (rispettivamente 54 e 65%), per le stesse classi di età il campione di coloro che hanno frequentato la formazione mostrano i tassi di occupazione più bassi: in particolare la classe fino a 19 anni raggiunge un tasso di occupazione inferiore al 20% e la classe da 35 a 45 anni appena superiore al 25%.

Al contrario coloro che hanno partecipato agli interventi di politica attiva del lavoro raggiungono i tassi di occupazione più elevati nelle classi di età centrali (25 – 30 anni 64% circa e 30 – 35 anni 50%). Le motivazioni del successo occupazionale ottenuto dalle iniziative formative per le classi di età centrali meritano ulteriori approfondimenti da realizzare attraverso interviste ad hoc con i decisori ed i gestori delle attività formative presso la Regione.

Tab. 5.5: Tassi di occupazione a 6 mesi per livelli di titolo di studio

Livelli di titolo di studio	Campione principale				Campione di controllo			
	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
1) Nessun titolo	0	0	0,00%	0	2	2	0,00%	4
2) Licenza elementare	0	0	0,00%	0	0	0	0,00%	0
3) Licenza Media e avviamento profess.	2	6	25,00%	8	12	11	52,17%	23
4) ITS, IFTS e Istr. Sec. di II grado senza accesso all'Università	2	1	66,67%	3	7	3	70,00%	10
5) Istruzione secondaria di II grado con accesso all'Università	34	53	39,08%	87	40	49	44,94%	89
6) Tutti i livelli di laurea, i dipl. accademici e i Dottorati di ricerca	6	15	40,00%	25	16	14	53,33%	30
Totale	48	75	39,02%	123	77	79	49,36%	156

L'analisi del tasso di occupazione per livelli di titolo di studio mostra come il campione di controllo veda sufficientemente rappresentate anche le classi di età 3 (licenza media) e 4 (IFTS e istruzione secondaria che non permette l'accesso all'Università). Questi due segmenti di potenziali lavoratori mostrano entrambi elevati tassi di occupazione.

La diversa composizione dei due campioni in termini di livelli di titolo di studio potrebbero, quindi, aver influito sulle differenze nei tassi totali di occupazione del campione principale e del campione di controllo.

Tab. 5.6: Gli occupati, nei campioni principali e di controllo, per tipologia contrattuale del nuovo lavoro

Campione principale			Campione di controllo		
	Occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi		Occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi
Lavoro a tempo indeterminato	7	14,58%	Lavoro a tempo indeterminato	18	23,68%
Lavoro a tempo determinato	15	31,25%	Lavoro a tempo determinato	30	39,47%
Apprendistato professionalizzante	12	25,00%	Apprendistato professionalizzante	11	14,47%
Co.co.co	1	2,08%	Co.co.co	1	1,32%
Lavoro a domicilio e intermittente	9	18,75%	Lavoro a domicilio e intermittente	4	5,26%
Lavoro domestico	0	0,00%	Lavoro domestico	0	0,00%
Tirocinio	4	8,33%	Tirocinio	12	15,79%
Totale	48	100,00%	Totale	76	100,00%

Infine, negli esercizi di Placement precedenti, si era notato come coloro che avevano partecipato agli interventi di politica attiva del lavoro, avevano ottenuto contratti lavorativi più stabili rispetto ai soggetti appartenenti al campione di controllo.

In questo caso si verifica esattamente il contrario:

- Nel campione di controllo i primi due gruppi di lavoratori inseriti nel mercato del lavoro - quelli che hanno trovato un'occupazione più stabile attraverso contratti a tempo indeterminato e determinato - contano per il 63% circa del totale degli inserimenti ottenuti;

- Nel campione principale, gli inserimenti con occupazione più stabile (tempo indeterminato e tempo determinato) sommano insieme solo il 45% del totale dei lavoratori occupati a sei mesi dal termine delle attività formative.

A tale constatazione si può aggiungere che, se anche i contratti di apprendistato professionalizzante (che devono essere considerati giuridicamente quali contratti a tempo indeterminato) pesano assai di più per il campione principale che per il campione di controllo (25 contro 14%), questo elemento non consente di pareggiare i conti. I primi tre gruppi di inserimenti contano il 77% per il campione di controllo contro il 70% del campione principale.

Sebbene sia perturbante dal punto di vista scientifico il fatto che le attività formative finalizzate all'occupazione non riescano a produrre occupazione più stabile rispetto ad una modalità di ricerca del lavoro senza il supporto di attività di orientative e formative, non si può fare a meno di notare che la quota di nuovi lavori più formali, per i soggetti appartenenti ad entrambi i campioni, appare piuttosto elevata.